

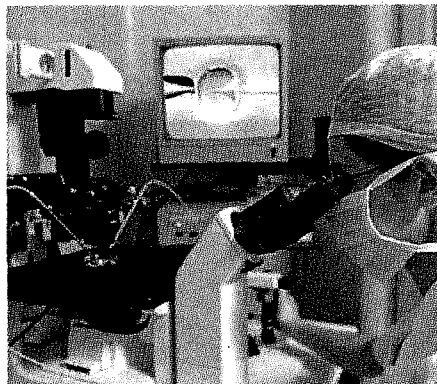
ROMA/ PRIMO PARTO DOPO LA CONSULTA, BLITZ PER ACCERTARE SE LA DONATRICE È STATA PAGATA

I Nas nella clinica dell'eterologa

FABIO TONACCI

ROMA. Il primo caso di eterologa in Italia dopo il via libera della Corte Costituzionale nel giugno scorso finisce sotto la lente degli ispettori del ministero della Salute. I carabinieri del Nas ieri si sono presentati nella clinica romana Alma Res Fertility, dove il 9 marzo sono nati i due gemelli, e hanno acquisito tutta la documentazione amministrativa e le cartelle cliniche sia della donna che ha partorito (una signora 47 enne) sia della universitaria 22enne che ha donato gli ovociti impiantati. Si tratta di una verifica amministrativa voluta dal ministro Beatrice Lorenzin, non c'è al momento alcun procedimento giudiziario in corso e non ci sono ipotesi di reato.

Perché dunque l'intervento del Nas? L'obiettivo è valutare se tutta la procedura seguita, dalla conservazione e il tracciamento delle cellule agli standard di riservatezza e al rimborso che la donatrice ha ricevuto, si sia svolta in modo conforme alla normativa di riferimento sulla donazione dei gameti che è il decreto legislativo 191 del 2007. In particolare, a sollevare qualcosa più di un dubbio è stata la parte economica, ancora poco chiara. In un paio di interviste realizzate in forma anonima la ragazza volontaria, studentessa di Architettura stando a quanto ha riportato il *Corriere*, ha ammesso di aver ricevuto qualche centinaio di euro dalla clinica, senza spe-



L'ispezione voluta dal ministro della Salute, Lorenzin
Nella struttura nati due gemelli
la settimana scorsa

cificare l'esatta cifra. Si parlerebbe però di almeno 1.000 euro. Al riguardo, il direttore scientifico di Alma Res Fertility, il ginecologo Pasquale Bilotta, aveva dichiarato nelle ore successive alla nascita dei gemelli: «Va garantito un rimborso spese proporzionato all'impegno fisico. La volontaria è venuta in clinica cinque volte. Non credo che la gratuità

completa sia giusta, non è un semplice prelievo di sangue».

Non è vietato il rimborso ai donatori, va detto. Anzi, a certe condizioni, è previsto dalla legge. Anche il Centro nazionale Trapianti, in qualità di soggetto tecnico accreditato dalle Regioni per monitorare le varie forme di procreazione medicalmente assistita, sta facendo dei controlli sulla Alma Res con il proprio team di esperti. Il direttore del Cnt, Alessandro Nanni Costa, non vuole entrare nello specifico dell'ispezione, ma spiega: «La donazione dei gameti è un atto libero o gratuito, quindi senza compenso. La norma prevede che il donatore, però, non subisca perdite di tipo economico: quindi ha diritto al permesso per la giornata di lavoro persa e al rimborso delle spese di viaggio sostenute per sottoporsi alla terapia, ma sono quelle documentate».

Altro punto sotto verifica è lo standard di riservatezza con la quale la clinica ha trattato i genitori e la donatrice, ai quali deve essere garantito l'assoluto anonimato. Troppi dettagli - secondo il ministero - sono invece finiti sui giornali. Ieri, al centro di via Parenzo nel quartiere Trieste, nessuno aveva voglia di parlare. «Non abbiamo niente da dichiarare al momento - è stata la risposta della segreteria alla richiesta di parlare con il direttore Bilotta - abbiamo dei controlli in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

